

Recensione a
E. Pennetta, *L'ultimo uomo. Malthus, Darwin, Huxley
e l'invenzione dell'antropologia capitalista*

GOG, Roma 2018, pp. 196

RICCARDO MESSINA*

L'Ultimo uomo è un saggio scritto da Enzo Pennetta, che indaga sulle origini dei meccanismi della società moderna e post-moderna. L'Autore ci conduce attraverso un viaggio che parte dall'Illuminismo e dalla successiva rivoluzione positivista per approdare alle più recenti teorie che riguardano il futuro della nostra società, come le ipotesi transumaniste e le questioni evidenziate dal politologo statunitense Francis Fukuyama. Tra queste l'uso dell'ingegneria genetica per migliorare le caratteristiche fisiche e le capacità intellettive degli individui, nonché la possibilità di un superamento dell'intelligenza umana con quella tecnologica (la cosiddetta questione della singolarità tecnologica). Il fine di questo viaggio sarebbe il conseguimento dell'immortalità umana, ma di un uomo che liberandosi della sua corporeità biologica, non ha più nulla d'umano.

Il saggio propone un *excursus* attraverso i capisaldi delle ideologie materialiste contemporanee, capitalismo e comunismo, mettendo in luce come i punti in comune siano in numero assai maggiore di quelli divergenti. Pennetta si sofferma sullo smantellamento dei pilastri di tali ideologie: l'evoluzionismo di Charles Darwin che supporta e sostiene la lotta di classe e il materialismo storico di Karl Marx, nonché le dinamiche della competizione economica "naturalistica" di Friedrich Engels, le teorie malthusiane e la Fabian Society. Pennetta ci fa vedere come la svolta segnata dalla teoria di Darwin non sia solo di stampo filosofico, ma di piena applicazione storica e sociale. Il darwinismo, infatti, forte dell'*humus* socio-economico liberale inglese in cui si è sviluppato, diviene pietra angolare di una rivoluzione antropologica in cui l'uomo e l'animale si equiparano, dove l'uomo è solo forma più complessa del secondo.

Così il positivismo della terza fase storica che ipotizza Auguste Comte si sostituisce alla teologia e alla mistica della prima e seconda fase della storia dell'umanità (prima fase: miti come spiegazione dei fenomeni del mondo; seconda fase: religione come sostituzione del mito; terza fase: scienza come fenomeno di sostituzione della religione).

L'Autore focalizza l'attenzione non solo sugli aspetti strettamente legati al dibattito filosofico delle ideologie, ma anche sulla società inglese che ha creato, e

* Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

favorito lo sviluppo di nuove teorie politiche per giustificare il proprio assetto di potere. Dispositivi di potere, capitalismo liberale e comunismo, scienza, politica e religione, rivoluzioni sociali e antropologiche, intrighi, scoperte, ipotesi di manipolazioni: così vengono messi in luce tutti i paradossi e le contraddizioni che portano all'ideologia progressista contemporanea, a partire dai sogni e dalle utopie di Francis Bacon e Auguste Comte, fino ai più recenti esperimenti di ingegneria sociale (il *birth control* e la *teoria gender*).

L'*Ultimo uomo* è una meta-narrazione che getta luce anche su un ipotetico avvenire, dove si manifesta la creazione di un grande dispositivo di dominio e di controllo sociale, il cui obiettivo finale sembra essere l'invenzione di un modello antropologico del tutto nuovo, che in certi passaggi assume quasi le sembianze di un thriller distopico di fantascienza.

Nei primi capitoli ci troviamo immediatamente di fronte alla *Fabian Society*, in un'Inghilterra ottocentesca divisa tra la componente operaia e la classe borghese, dove in cima alla gerarchia sociale, tramite le forti influenze che esercitavano, l'X-CLUB e la Royal Society s'impegnavano a divulgare ideologie di stampo naturalistico supportate dalla società teosofica di Helena Blavatsky. Fenomeno che porterà più avanti alla nascita del movimento New Age, la religione del fabianesimo, sorto dalla commistione fra ateismo e teismo, da cui consegue una forma di panteismo spinoziano, altrimenti definibile come "spiritualità", che asseconda gli interessi dell'alta società inglese, a metà tra liberale e internazionale socialista, che vuole regolare la demografia grazie alle teorie di Malthus. A finire dell'800, infatti, oltre al controllo demografico di Thomas Malthus, nascono teorie e applicazioni pratiche dell'eugenetica, che danno grande forza al senso di superiorità morale ed intellettuale di cui sono impregnate le grandi società europeo-occidentali. Margaret Sanger infatti, dichiarata eugenista, definisce le classi disagiate «rifiuti umani» e afferma che le «erbacce umane» debbano essere «sterminate» (p. 62). E ancora: «Vogliamo un numero minore di bambini ma migliori [...]. Non possiamo costruire la vita sociale e il mondo di pace che siamo determinati a fare, con i mali concepiti, i mali cresciuti, sciami di cittadini inferiori che infliggete a noi» (p. 63).

Nel capitolo sull'eugenetica Pennetta evidenzia la follia con cui le classi dei privilegiati, sostenute da tali scoperte scientifiche, vogliono ottenere un controllo e un dominio totale sul mondo, considerando le moltitudini come rifiuti organici. Qui viene introdotta un'analisi de *Il Mondo Nuovo* di Aldous Huxley (pp. 70-71), valutato non solo come romanzo distopico di fantascienza, ma come lo scritto di un uomo che ha fatto parte degli ambienti scientifici ed intellettuali dell'epoca. Huxley è fratello del fondatore dell'X-Club, Thomas Huxley, persona di spicco della società del tempo, con forti influenze sulla Royal Society, sostenitore del darwinismo sociale e fondatore della rivista *Nature*.

Il *Mondo Nuovo* di Huxley prende alcuni aspetti o alcuni mutamenti in atto della società contemporanea e li porta alle estreme conseguenze, così da preannunciare un ipotetico futuro in cui la famiglia viene abolita in favore di una sessualità liquida, dove "ciascuno è di tutti"; la funzione riproduttiva viene regolamentata al livello collettivo e anche l'infanzia viene sessualizzata portando alle estreme conseguenze le teorie di Sigmund Freud; la popolazione viene costantemente monitorata e

condizionata psicologicamente; estremizzazione della fecondazione e gestazione artificiale; monopolio dell'istruzione scolastica e condanna delle scelte didattiche precedenti; uso eccessivo dell'eugenetica al fine di programmare la formazione di individui adatti alle mansioni di cui la società ha bisogno. Nella società distopica di Huxley, inoltre, nessuno deve apparire vecchio, e l'eutanasia è obbligatoria oltre una certa età. Le droghe servono ad arginare il malcontento sociale, mentre la nuova religione (l'unica esistente) si basa su appositi riti imperniati principalmente sull'uso di droghe che servono a provocare visioni allucinogene della divinità; è prevista una forte segregazione sociale e l'eventuale eliminazione fisica dei "selvaggi" oscurantisti che rifiutano tali regole. Ed è così che allora ci appare chiara la reale motivazione della società inglese nel suo modello socio-economico: un movente decisivo per la società umana a non emanciparsi mai dalla sua natura conflittuale e competitiva.

Come illustra Pennetta, le successive teorie di Edward Bernays alla Lehman Brothers sembrano finalizzate a manipolare le masse tramite la persuasione e l'informazione, creando così la percezione collettiva dei desideri che sostituiscono i bisogni, fino ad arrivare al punto tale in cui il concetto di diritto si sposta dalla dimensione della necessità a quella di volontà individuale.

Da questo punto in poi vengono smontate le cosiddette rivoluzioni sociali, o presunte tali, che sono comparse dal dopoguerra in poi. A partire dalla "rivoluzione sessuale", dove il sesso diventa un importante strumento di controllo della società grazie alla nuova morale laica che reprime il sesso e lo rende perverso, a differenza di quanto normalmente invece si pensa. Infatti vediamo come questa rivoluzione sessuale s'impone nella società (p. 90): sessualizzazione del bambino; isterizzazione della donna; specificazione dei perversi; regolazione delle popolazioni.

Pennetta ci parla di un passaggio della sessualità dalla sfera etico-religiosa a quella tecnico-amministrativa, la quale fonda l'insindacabilità dei propri precetti sull'autorità della scienza, incarnata da discipline come la pedagogia, la medicina e l'economia, specie quella malthusiana. Così il sesso diventa affare di Stato.

Pennetta non dimentica mai d'inserire nel suo saggio citazioni, studi, riferimenti, testi ed analisi filologiche a supporto delle proprie tesi. Lo stesso approccio viene adottato per esaminare la rivoluzione psichedelica, la New age, fenomeni che in questo saggio vengono visti come una fase di passaggio e trasformazione dei caratteri del neo-capitalismo e della società liquida che si sta imponendo ai giorni nostri, per cui non manca di citare il ruolo particolarmente influente dei guru della Silicon Valley.

Un capitolo è interamente dedicato ai nemici inventati per motivare l'espansione di questa ideologia anche a livello territoriale. L'espansionismo dell'imperialismo americano ne è un chiaro esempio, di cui illustra gli espedienti geopolitici, l'immaginaria più che reale linea di faglia tra l'occidente e l'Islam, ma anche la minaccia sovietica, gli "stati canaglia" (Venezuela, Russia, Corea del Nord, Iran). Si tratterebbe di specchietti per le allodole, secondo Pennetta; tutto orchestrato sotto il vessillo della NATO e con l'approvazione delle ONG, che vengono appositamente studiate e approfondite nei capitoli successivi.

Le conclusioni del libro sono dedicate al post-umano e al trans-umanesimo, ideologie di approdo di questa nuova umanità ormai plasmata e liquefatta, una sorta di conseguenza naturale delle fasi analizzate precedentemente. Si tratta pertanto di un libro importante per chiunque sia interessato a capire meglio la realtà sociale che lo circonda, la storia delle idee che la fondano, e i meccanismi che ci guideranno verso il futuro. Anche un semplice appassionato di storia e/o di scienze umane può trovare in questo saggio una grande fonte d'ispirazione, di informazioni utili, di spunti di approfondimento che possono aprire ad una visione più ampia della realtà, spazialmente e cronologicamente. Soprattutto mostra al lettore come si sia di fronte ad una evoluzione della società certamente non casuale. Si tratta, bensì, di un disegno creato ad arte da una gerarchia di controllo tramandata nella storia da specifici gruppi intellettuali, e da uomini che nella storia delle idee hanno dato importanti e significativi contributi a questo disegno.

Questo saggio può anche essere visto come una guida alla conoscenza dei pericoli che colui che si voglia sovversivo e rivoluzionario rispetto al pensiero dominante del XXI secolo deve affrontare per il bene dell'umanità. Una fotografia del male che potrebbe portare all'estinzione del genere umano non solo individuale, ma dell'essere umano come specie stessa, in funzione dell'intelligenza artificiale che nel breve futuro potrebbe controllare ogni singolo aspetto della vita quotidiana. Si tratta di provare a spiegare le conseguenze scaturite con la nascita del positivismo materialistico, alimentate da precise correnti dell'illuminismo e concretamente sviluppatasi dalla rivoluzione industriale in poi.